



ULTRA FLAT

Naturalmente, il centro estetico. Che non è più, come una volta, la bottega sonnacchiosa tra cachi ronzanti e ammassi di bigodini, bensì una specie di tempio hi-tech dell'epidermide, dove l'originale fa spazio alla sua ideale costruzione. Avvolti da luci stroboscopiche e musicchette che oscillano fra lo zen, l'hyperpop e l'ascensore di un hotel a Montecarlo, si entra per rinnovare il mito (forse il miraggio) di un'eterna giovinezza, calibrata tra sieri miracolosi, apparecchiature laser e manicure filosofiche, ché ormai anche lo smalto deve avere una sua conceptual identity.

ULTRA FLAT è promessa di una liturgia della pelle, più glamour che ortodossa. È una specie di hub cosmopolitico, il ring sociale dove lo scontro con la natura consiste nella sua accettazione. Un salotto borghese quasi per bene, ma col body scanner al posto della console di Boito. Dove si parla di vacanze a Zanzibar, di partner stressati, di nuove diete chetogeniche e dell'ultima influencer che ha consigliato la crema alla bava di lumaca al posto del bisturi, la cui assoluta efficacia è confermata da una diretta su Instagram, inondata di cuoricini a cascata. Ci si entra con l'aria distratta di chi "ha solo venti minuti", come a un vernissage prima della cena "a casa di amici", ma si finisce per sospendere l'incedere troppo, troppo snervante del tempo, diventando finalmente conformi a un'idea prefabbricata, pronta all'uso, bellissima.



TRATTAMENTO 1

Da Johann Joachim Winckelmann in poi, la faccenda sembrava chiara: bellezza uguale verità, levigatezza fisica e morale, una semplicità tanto nobile quanto quieta ne era la grandezza. Subito, però, tutti a metter bocca per addomesticare il selvatico. E ora quella della Verità, di Bocca, dice le bugie e monetizza erogando servizi. Una maschera che ingoia mani quasi fosse un fornello UV, polimerizza e smalta, indurisce e garantisce. Prepara armi affilate per scendere in campo. L'oracolo di ieri è il tutorial che vedrai domani. Il mito classico viene rovesciato con una certa nonchalance, parla come un'assistente vocale, accompagnato dal coro delle fedelissime ancelle. Winckelmann, qui, verrebbe probabilmente accompagnato all'uscita con garbo.

**PERCHÉ LA VERITÀ
NON PASSA PIÙ DALLA
FORMA, PASSA
DAL FILTRO.**



TRATTAMENTO 2

Roma, si sa, conserva ancora il suo passato termale. È sempre stata una grande sauna a cielo aperto: imbotita, accaldata, prossima allo svenimento per eccesso d'inerzia. Si suda anche restando fermi, o forse soprattutto perché si sta troppo fermi. Anche nel mondo antico, naturalmente, esistevano standard estetici rigidissimi, con cui classificare lo status. La capigliatura, prima di tutto. Non un dettaglio che lasciava adito al caso, ma un sistema di potere: le ideologie si annodavano sui ricci, rendendoli particolarmente crespi. E se ogni riccio è un capriccio, qui il capriccio diventa pretesa quasi isterica di volume, ammassamento ed evidenza. Delle nobildonne romane – o meglio, i loro parrucconi – girano su sé stesse, come prodotti in vetrina. L'antico ridotto a rotazione lenta, ipnotica, una specie di tortura cinese che invece di infliggere dolore scava nei meandri della storia, con la delicatezza di un trapano. E viene spontaneo immaginarle ancora tra noi, a discutere ai bordi di un qualsiasi calidarium. La signora-bene che di notte si abbuffa di cannoli, ma il giorno pronuncia "detox" con gravità arcaica, con la sua amica pronta a investire in pillole di collagene. Tutte perfettamente a loro agio in questa archeologia cosmetica dell'eccesso, dove l'accumulo resta una forma di distinzione e la misura solo un incidente di percorso. Una pièce, in fondo, che non ha mai smesso di replicarsi.

**SOLO LEGGERMENTE AGGIORNATA,
COME SE JOHN WATERS AVESSE
DIRETTO UNA COMMEDIA DI PLAUTO.**



TRATTAMENTO 3

Il corpo è inquadrato dall'alto, nel modo in cui si conviene alle operazioni delicate. Non è più soggetto, ma un crinale neutro, una superficie piana da assemblare, da cui estrarre il necessario per aggiungere il superfluo, seguendo le istruzioni di una catena di montaggio addestrata all'ottimizzazione svelta e pressoché indolore. Una scena del crimine senza colpevoli – o piuttosto, con una colpevolezza accettata, fatta d'innocenti torture volontarie. Il lettino diviene il luogo di un qualcosa che somiglia a un risveglio; karmico, certo, ma senza misticismi futili. Si consuma l'uscita teosofica da un vecchio sogno di bellezza, ancora tristemente legato all'idea di autenticità. L'aspersione della cera prepara all'incontro con quell'idea di divino che è la versione migliorata di sé stessi. Il corpo viene poi cosparso di piume, che serviranno per volare a bassa quota, planando con levigata leggerezza fino al punto d'incontrarla, quell'idea perfetta. Il trattamento del viso completa l'opera. Si sceglie sempre la maschera che si vuole indossare per meglio figurare in società.

CON QUESTA, SARÀ POSSIBILE SPARIRE QUEL TANTO CHE BASTA PER RISULTARE IMPECCABILI.



TRATTAMENTO 4

Infine, la rivelazione, o meglio, la sua versione a portata di click. Una divinità senza tempo accoglie i suoi accolti. Proviene da culti ancestrali, ma perfettamente aggiornati. T(r)aumaturgici. Ha superato l'invecchiamento non tanto per grazia, quanto per applicazione costante, e si offre come prova vivente di una promessa mantenuta. Più che creduta, va attivata. Nel suo eden incantato, i proseliti sbocciano come fiori di plastica. Il nettare che sgorga dalle loro corolle ha il sapore di acido ialuronico. La natura, in fin dei conti, è sempre stata una costruzione ben riuscita. Qui, semplicemente, non ci si prende più la briga di nascondere. Fuori, intanto, continua il resto: le rughe non corrette, la politica, le crisi, qualche gesto ancora affidato all'arte o alla poesia, il consueto disastro. Ma una volta rigenerati, si può tornare a praticare questo mestiere, cercando unità di misura non più verticali.

CERTI ORA DI ESSERE PRONTI AD ADERIRE, QUANTO PIÙ POSSIBILE, ALLA PROPRIA DEMOCRATICA, PIATTISSIMA SUPERFICIE.

Gianlorenzo Chiaraluce

ALBERTO
MAGGI
SPR
15/05
10/07
2026



A CURA DI
GIANLORENZO CHIARALUCE

OPENING 14 - 05 - 2026 | H 18.00

FONDAZIONE PASTIFICIO CERERE